

Indice degli Articoli

Argomento				
Pag.	Data	Testata	Autore	
		Titolo		
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	16/05/2008		
		LA VOCE DI ROMAGNA		
		STUDIO SUL PORTA A PORTA ANCHE A CESENA		
2	3	16/05/2008		
		IL RESTO DEL CARLINO	OSCAR BANDINI	
		INCENERITORE, NO GRAZIE		
3	4	16/05/2008		
		CORRIERE ROMAGNA	ALESSANDRA SAPORETTI	
		"NIENTE IMPIANTO SE CI SARANNO RISCHI"		
4	5	16/05/2008		
		LA VOCE DI ROMAGNA		
		PAURA PER I CAMINI: NON LI VOGLIAMO		

“Con i derivati ci abbiamo guadagnato”

FORLÌ - “Sono tranquillo. Abbiamo sensatamente usato gli strumenti dei ‘derivati’ e negli ultimi anni abbiamo risparmiato circa un milione e mezzo di euro in interessi passivi”: l’assessore al Bilancio del Comune di Forlì Lodovico Buffadini risponde così alla critica contenuta in un’interpellanza promossa dai consiglieri comunali di Forza Italia-Pdl Filiberto Perelli e Luca Zambianchi sul forte uso di derivati da parte del municipio forlivese. Nel mirino dei due consiglieri di opposizione c’è soprattutto il contratto con Dexia Crediop spa per 44 milioni e 472mila euro (di durata ventennale). Effettivamente emerge

che alla “Centrale rischi” della Banca d’Italia, la fotografia dei tassi attesi (su cui si “scommette” per avere un tasso di prestito vantaggioso) si presenta in perdita per il derivato Dexia Crediop: al



L’assessore Buffadini

29 febbraio, infatti, l’operazione si prospettava effettivamente in negativo per 891mila euro, mentre alla fine di aprile la stessa previsione si ridimensionava a 266mila euro, ma sempre in passivo. “Se i tassi si alzano non perdiamo niente, ma se scendono sotto il 3,97 il derivato va in negativo - spiega Buffadini -. Ma non vuol dire nulla, queste variazioni momentanee non rappresentano una perdita reale in un’operazione ventennale che portiamo a scadenza”. La “normativa ci dà questa possibilità”, siamo stati prudenti: non abbiamo avuto alcuna anticipazione e scel-

to bene tra le banche che venivano a prospettarci questi strumenti, e il risultato complessivo è di un risparmio di circa un milione e mezzo di euro negli ultimi anni”, conclude l’assessore al Bilancio.

Rifiuti Prime aperture nei confronti del sistema di raccolta differenziata Studio sul porta a porta anche a Cesena

CESENA - Cesena muove un primo passo in direzione della raccolta differenziata porta a porta. Il sindaco Giordano Conti lo ha comunicato ieri in apertura del consiglio comunale, dove ha informato i consiglieri di avere chiesto ed ottenuto dall’Ato (Agenzia d’ambito territoriale), che anche Cesena sia inserita tra le località della provincia prese in considerazione per un’eventuale introduzione della raccolta porta a porta. “L’assemblea dell’Ato che si è tenuta martedì scorso - spiega il sindaco - ha approvato la realizzazione di un piano industriale per valutare la possibilità della raccolta porta a porta nei comuni di Cesena, Forlì, Meldola e Bertinoro. Il piano, per il quale verrà dato un incarico all’università di Bologna, dovrà valutare cosa significhi in termini di costi e di gestione del servizio la raccolta porta a porta”. Sulla base dei risultati di questo studio, si deciderà se procedere o meno con l’introdu-



zione del sistema porta a porta. “Lo decideremo insieme ai cittadini” spiega Conti, che sottolinea che il piano industriale prenderà in considerazione l’intero terri-

torio comunale e non una zona piuttosto che un’altra. Solo successivamente si valuterà se un quartiere piuttosto che un altro potrà avere la priorità.

Il sindaco ha informato i consiglieri sull’iniziativa dell’Ato

Il sindaco Conti ha ottenuto l’inserimento di Cesena tra le località da sottoporre a studio per il porta a porta

In quattrocento
contro l'inceneritore
di pollina



Inceneritore, no grazie

400 persone nell'incontro all'Ostello

IL SALONE dell'Ostello della gioventù era superaffollato: 400 le persone presenti secondo il Comitato Alto Bidente per la difesa della salute che aveva organizzato l'assemblea pubblica 'Pollina - biomasse cosa ci aspetta?'. Quello che ha colpito, oltre alla partecipazione attenta senza invettive e urla, è stata la composizione sociale dei presenti venuti da tutta la valle del Bidente: molte madri, nonni, professionisti, tecnici, numerosi imprenditori e artigiani, ma soprattutto giovani. «Noi non diciamo solo dei no — ha ribadito Liviana Rossi — ma indichiamo soluzioni alternative e soprattutto chiediamo di collaborare con le istituzioni».

Ha preso la parola l'oncoematologa Patrizia Gentilini (nella foto) che in primis ha illustrato sinteticamente la relazione del direttore dell'Ecoistituto di Faenza Natale Belosi, assente per problemi di salute, dimostrando che la soluzione al problema delle polline sta non nella combustione ma nel compostaggio serio e ben gestito o in impianti di biogas o biodigestione scartati da Eukrasia ed Agrofertil perché «non remunerativi anche se molto meno impat-



GENTILINI
«La soluzione è
nel compostaggio serio
o in impianti di biogas
meno remunerativi»

tanti rispetto all'incenerimento».

DAI DATI e grafici esposti si evince l'aumento dei tumori nelle aree limitrofe agli inceneritori e, in particolare, che la pianura padana e la Romagna sono fra le 5 zone del mondo più inquinate, che

«l'ultima finanziaria — ha sottolineato Gentilini — ha messo in moto una politica trasversale che favorisce i grandi gruppi industriali e i certificati verdi (Cip 6) ne sono la dimostrazione lampante. Noi paghiamo nella bolletta chi ci avvelena. Noi siamo cavie e contemporaneamente osservatori. Non esistono in Europa impianti come quello progettato per Santa Sofia. Bisogna far valere sempre il principio di precauzione e responsabilità ha concluso rivolgendosi alle istituzioni». Poi il microfono è passato al pubblico: «vogliono costruire 4 inceneritori nell'arco di 20 km», ha detto Nazario Tommasetti. Michela Nanni del Clan-destino domanda: «perché il progetto da mesi nei cassetti non è stato fatto conoscere ai cittadini, perché non si cercano soluzioni alternative all'incenerimento?». Il sindaco Flavio Fioletta, tirato in ballo, si è difeso così «sono venuto ad ascoltare, si è aperto solo l'iter di un progetto e vi assicuro che se emergeranno problemi per la salute, il progetto si chiude». Il confronto pubblico con i vertici dell'Agrofertil è fissato per la sera del 22 maggio.

Oscar Bandini

SANTA SOFIA

«Niente impianto se ci saranno rischi»



Patrizia Gentilini

Proteste contro l'inceneritore Il sindaco rassicura i cittadini

di Alessandra Saporetti

SANTA SOFIA. La battaglia contro la realizzazione dell'inceneritore Agrofertit - ma anche degli altri previsti nella vallata - prosegue senza sosta. Dopo la consegna di un comunicato ai responsabili di Slow Food in visita a Santa Sofia - nel quale vengono ribadite le moti-

vazioni della contrarietà all'impianto - il Comitato Alto Bidente per la difesa della salute ha organizzato una serata con la oncematologa Patrizia Gentilini e il Direttore scientifico dell'Ecoistituto di Faenza Natale Belosi (assente per malattia).

Patrizia Gentilini ha dapprima illustrato la relazione di Belosi che esordisce con un assioma: «in natura la combustione non esiste se non come fatto accidentale, quindi non è la strada giusta per la produzione di energia. Le strade sono i processi enzimatici e biochimici. I rischi a cui andiamo incontro sono irreversibili. In Romagna si va verso la desertificazione per la mancanza di sostanza organica nel terreno che è passata dal 4% a meno dell'1,5% in sessanta anni».

La Gentilini è entrata più nel merito dei danni alla salute con una serie di notizie e ricerche documentate e rintracciabili: «L'Oms dichiara che il 25 per cento delle malattie negli adulti e il 33 per cento di quelle dei bambini sotto i 5 anni sono causate dall'esposizione a condizioni ambientali evitabili. Sono state rilevate sostanze chimiche pericolose nel cordone ombelicale». E poi altri dati da ricerche francesi, italiane dai quali si ricava l'aumento annuo di

tumori pari all'1 per cento, i danni provocati dalle polveri sottili e via dicendo. «L'unica motivazione alla realizzazione di un inceneritore è di tipo economico per pochi personaggi a scapito di tutti, anche loro stessi». Dovrebbe risolvere il problema il Decreto legislativo 228 del 18 maggio 2001 che dichiara "non idonee ad ospitare inceneritori le zone agricole caratterizzate per qualità e tipicità dei prodotti" esattamente come il nostro territorio.

Il sindaco Flavio Foietta, interpellato, ha dichiarato di essere «presente per ascoltare, il 22 maggio la Provincia presenterà il progetto insieme ad Agrofertit. Io non posso entrare nel merito tecnico, ma se c'è un rischio per la salute il nostro parere sarà sfavorevole anche se il Comune non è il solo Ente coinvolto».

Achille Zanchini ha letto una «sorta di sponsorizzazione da parte della Provincia. Il sindaco sta ad ascoltare quando l'iter autorizzativo - che dura 180 giorni -

è già iniziato: vogliamo stare a guardare fino a quando?». Michela Nanni, vicepresidente del Clandestino di Forlì ha chiesto «perché non si sono valutate soluzioni alternative pulite. L'impressione è che si vogliono dare le risposte più comode senza andare a fondo, senza pensare al futuro».

Pauro per i camini: "Non li vogliamo"

In centinaia all'assemblea sugli inceneritori della Val Bidente

SANTA SOFIA - Almeno quattrocento persone si sono date appuntamento all'assemblea sugli inceneritori della Valle del Bidente. Scetticismo e paura tra coloro che non vogliono i camini e sono tanti da queste parti. Il Comitato per la salute nato appositamente per dare voce alla gente in una serata ha triplicato le iscrizioni mentre un medico intervenuto nel dibattito ha spiegato che la anche la pollina incenerita fa male.

Il Comitato per la salute passa da 50 a 150 iscritti. La dottoressa: "Bruciare pollina, business mortale"

I "no" all'inceneritore triplicano

In 400 a S. Sofia per l'incontro con l'oncologa Gentilini

Guida

La polemica sull'inceneritore in 100 parole

Per smaltire la pollina prodotta dagli allevamenti della val Bidente, la ditta Agrofertil di S. Sofia ha chiesto di poter costruire un inceneritore. Il progetto è al vaglio delle Istituzioni, e da quando è stato reso pubblico (non dalle Istituzioni stesse, ahinoi, ma da questo quotidiano) si moltiplica l'opposizione dei residenti a questo metodo di smaltimento che, secondo alcune fonti scientifiche, sarebbe dannoso per la salute.



Pienone La sala dell'Ostello di Santa Sofia stracolma di gente. A destra **Patrizia Gentilini**

SANTA SOFIA - (p.b.) E dire che la sala sotto il tetto dell'Ostello di Santa Sofia è di quelle capienti, riservate ai grandi eventi. Il fatto che mercoledì sera questa fosse piena

fino all'inverosimile (tre-quattrocento persone) fornisce ottimi elementi per capire quanto siano sentiti, in val Bidente, i dubbi sull'inceneritore in predicato di essere

costruito all'Agrofertil, l'azienda di smaltimento di pollina che sta sul cocuzzolo della montagna, proprio sopra il paese. Perché mercoledì sera proprio di quello si parlava, in

un'assemblea pubblica convocata dal Comitato per la salute in val Bidente a cui è stata invitata a parlare Patrizia Gentilini, l'oncologa forlivese da sempre in prima linea

contro gli inceneritori. Una conferenza "di parte", certo. Che si è basata sugli esempi e i dati scientifici portati dalla Gentilini: l'aumento della mortalità per tumore nelle zone adiacenti i termovalorizzatori, i danni causati dalle microparticelle ("Non il pm10, che viene intercettato in tempo nei bronchi, ma il pm0,5, che può entrare in circolazione nel sangue"). "Bruciare la pollina - ha concluso la Gentilini - è minaccioso per la salute, ma è un business": ai privati, l'energia prodotta con l'incenerimento è pagata con incentivi otto volte superiori a quella prodotta con impianti, per esempio, eolici.

Ma non sono mancati nemmeno i colpi di scena, come quando, invitato a intervenire, il direttore dell'area veterinaria dell'Ausl Rodinigo Usberti ha letto una lettera personale inviata da Guido Sassi, presidente della Pollo del Campo. L'imprenditore lo accusa di spargere allarmi ingiustificati e si meraviglia

che questo avvenga da parte di uno scienziato. Sassi, nella lettera, si riferisce alla denuncia di Usberti per cui alcune sostanze farmacologiche somministrate ai polli e presenti nelle deiezioni, una volta che queste tosero bruciate nell'atmosfera risulterebbero pericolose. "Non accetto - ha tuonato Usberti - che ci si rivolga a me in questo tono. Cosa devo dire a livello scientifico lo so io, e possono discuterne solo i miei colleghi".

Nella sala, tra il pubblico, era presente anche il sindaco di Santa Sofia Flavio Foietta, che non si è scoraggiato e si è fatto vedere in un ambiente piuttosto ostile nei suoi confronti, vista la recalcitranza dell'Amministrazione nell'annunciare al pubblico il progetto. Microfono in mano, Foietta ha annunciato che giovedì prossimo "la Provincia organizzerà un incontro in cui Eukrasia, la ditta che dovrebbe costruire l'impianto, esporrà al pubblico il progetto". Il consigliere di opposizione Achille

Zanchini gli ha risposto, strappando l'applauso, che "il fatto che questo incontro sia organizzato dalla provincia è una sponsorizzazione smaccata del progetto da parte di un'istituzione che dovrebbe essere al di sopra delle parti".

Il Comitato ha approfittato della serata per raccogliere adesioni. Da una cinquantina di iscritti, si è arrivati a centocinquanta in tempo zero. Segno che la guerra contro le ceneri, a livello popolare, sta prendendo sempre più corpo.

Giovedì si presenta il progetto

SANTA SOFIA - Dopo la scottante assemblea sull'inceneritore di pollina. Arriva anche la notizia della convocazione della conferenza di servizi. Il prossimo giovedì nel Salone dell'Ostello di S. Sofia si tor-

nerà dunque a discutere sulla domanda di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del nuovo impianto Agrofertil, progettato per produrre energia elettrica da fonte rinnovabile (biomasse di origine animale, tratte dalla pollina che proviene da allevamenti avicoli). La potenza complessiva dell'impianto - fa sapere il Comune - è calcolata pari a 3,4 Mwe; l'ubicazione indicata per la struttura è a Santa Sofia, in via Forese Macallè n 173. L'incontro con i rappresentanti della Conferenza dei Servizi, aperto a tutta la cittadinanza, è fissato per le 20 nel Salone dell'Ostello di piazza Matteotti 4. Alla cittadinanza sarà illustrato il progetto della Società Cooperativa Agricola Agrofertil, invitata a presentare osservazioni e domande ai tecnici e ai responsabili del progetto.

Il sacro quotidiano di Dinko Glibo

FORLÌ - (e.a.) Originario di Mostar, Dinko Glibo da sedici anni vive e lavora a Forlì. Possiede un bel talento per la pittura, che coltiva frequentando l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Numerose le mostre fin qui al suo attivo; in più, Glibo s'è misurato con le illustrazioni per le poesie che Davide Argani ha raccolto nel volume *Stari Most. Il ponte vecchio di Mostar* (Campanotto, 1998), le une e le altre ispirate dalla difficile situazione in Bosnia-Erzegovina. Oggi alle 18 nel piano "MenoUno" del "MEGAForlì" s'inaugura una sua piccola personale di grande suggestione: una trentina in tutto le tele esposte, a rappresentare con toni sommessi ma vibranti altrettanti aspetti di una "Sacra quotidianità". Alle 19.30 con l'artista saranno anche Matteo Lolletti, che si produrrà nel reading "Una quotidiana attesa", e Claudio Rocchetti, cui si deve la colonna sonora dell'evento. L'ingresso è libero.



Dinko Glibo, nasce a Mostar nel 1971, e da sedici anni vive e lavora a Forlì. Oggi alle 18 inaugura una bella personale.